

lenzio di guardare l'embrione di una coscienza umana, quella che sotto tutti i vittoriosi giochi dell'intelligenza ognuno di noi sente essere la nostra padrona profonda. S'ha da pronunciare la parola prodigiosa? L'anima nostra.»

Esplorazioni e campagne oceanografiche.

Lo studio della oceanografia ricevette grande sviluppo dalle numerose campagne talassografiche condotte dalle marine delle nazioni più progredite.

Notevole è l'impulso dato dalla marina degli Stati Uniti, ad opera del citato Matteo Fontaine Maury (1806-1873) ufficiale nella marina americana, creatore dell'oceanografia moderna e della meteorologia nautica. La sua grande opera intitolata « Geografia fisica del mare » apparve nel 1885. Numerosissime le navi all'uopo attrezzate, che dal 1825 al 1883, percorsero in tutti i sensi gli oceani Atlantico, Pacifico ed Indiano, ritraendone tutti gli elementi per tracciare i rilievi del suolo sottomarino, per lo studio sistematico delle correnti marine e dei venti dominanti.

Rilevanti le crociere oceanografiche Tedesche ¹⁾ (iniziate nel 1874); Norvegesi (1895), principalmente intese agli studi biologici della fauna del mare; Francesi (dal 1880 al 1883) e, importantissime per il progresso dell'oceanografia, quelle Inglesi, cominciate nel 1868 con un vasto programma, che raggiunse il massimo sviluppo con la spedizione della corvetta in legno « Challenger » (quattro anni di navigazione, circa 70 000 miglia di percorso, oltre 500 scandagli in mare profondo, grande raccolta di materiale costituente poi il museo di « Challenger Office »).

1) Durante la campagna della nave tedesca « Meteor » (1925-1927), fu esaminato l'Atlantico dal parallelo di 20° nord alle regioni Antartiche, nei riguardi di tutte le ricerche talassografiche e talassobiologiche, su ben 14 profili orientati per E. W., nel complessivo sviluppo di circa 64 000 miglia; furono eseguiti 67 300 scandagli, che hanno fornito la possibilità di tracciare una precisa topografia del fondo marino.